

Predicazione di domenica 18 luglio 2010 – Ester 8-10

Sottosopra, vendetta, vendetta!

Vendetta, vendetta! Una pulsione umana comune, istintiva, primitiva, insensata. Mi hai fatto male allora anch'io ti faccio male. Mi hai ferito, ti ferisco anch'io. Strana avventura, quella di Ester e degli ebrei nell'impero di Assuero: destinati allo sterminio, essi non solo si salvano ma si vendicano in un bagno di sangue. 500 persone uccise dagli ebrei solo a Susa la capitale, 75000 morti nelle 127 province dell'impero, una vera strage.

Carissimi, carissime, che la Bibbia sia piena di violenze, di tragedie, di guerre e di catastrofi non è una novità. Tuttavia la storia di Ester racconta una storia particolare. Infatti la violenza perpetrata dagli ebrei sulle popolazioni dell'impero non è dovuta a una guerra. E' una specie di capovolgimento dello sterminio, un *anti-pogrom*, un *anti-shoah*. Perciò ho intitolato questa predicazione: *sottosopra, vendetta, vendetta!*

Facciamo un passo indietro: che cosa succede dopo la morte di Aman il malvagio? Ester ottiene dal re la revoca dell'editto di sterminio e Mardocheo diventa primo ministro. Ma la situazione si capovolge veramente quando si tratta di bloccare l'ordine di sterminio previsto per il tredicesimo giorno del mese di adar. Infatti il re ha dato il suo consenso alla revoca dell'ordine di sterminio. Invece le lettere che vengono mandate alle province non revocano il primo editto ma autorizzano gli ebrei a difendersi dai loro nemici.

La sfumatura è decisiva: le lettere non cancellano lo sterminio ma aprono la porta a un controsterminio, a uno sterminio alla rovescia. Gli ebrei non sono più le probabili vittime dello sterminio ma i probabili autori di una strage altrettanto devastante.

Naturalmente siamo di fronte a domande serissime sull'uso della violenza, sul diritto di difendersi, sul senso dell'azione degli ebrei. Ma siamo soprattutto di fronte a una domanda teologica piuttosto spiazzante: perché Dio rimane zitto, perché Dio tace, perché Dio lascia morire migliaia di innocenti?

Di fronte alla difficoltà abissale di queste domande cercherò di mettere in rilievo due elementi: il primo riguarda l'*anti-pogrom* come conferma della condizione umana, uguale per tutti. Il secondo elemento riguarda il significato simbolico della fine del testo.

1. Occhio per occhio, dente per dente!

Occhio per occhio, dente per dente: è l'inizio della legge, diceva un professore di etica. Ed è proprio così! La legge di Israele recita (Levitico 24, 19-20): *“Quando uno avrà fatto una lesione al suo prossimo, gli sarà fatto come egli ha fatto: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro”*.

Ciò che ho chiamato “vendetta” è in realtà l'espressione per Israele di un suo diritto a difendersi e recare all'avversario lo stesso danno di quello subito. E' tuttora vero: la giustizia viene resa quando la vittima ha il diritto di difendersi. Il problema nella visione ebraica risiede nei mezzi che possono essere usati per la propria difesa: occhio per occhio, dente per dente, vita per vita e quindi morte per morte. Questa è la legge del taglione, questa è la legge dell'antico Israele.

Non so voi, ma io sento nel testo biblico di oggi una violenza sorda, gratuita, sfrenata. So benissimo che la legge antica autorizza la vittima a rispondere alla violenza con la stessa violenza ma la spiegazione storica e culturale non riesce a confortarmi. La violenza degli ebrei contro le popolazioni dell'impero è scioccante, è estrema, assurda, esagerata.

E Dio in tutto ciò? Torna la nostra domanda perché non stiamo leggendo il giornale ma la Bibbia, perché non stiamo parlando di attualità ma del testo sacro della nostra fede. E il problema persiste: non c'è nessuna differenza tra il tg e il libro di Ester. La solita storia di vendetta, la solita violenza, i soliti orfani.

Sono due le piste per capire come interpretare questo silenzio di Dio. La prima pista è quella dell'onnipotenza di Dio e del suo intervento cieco a favore del suo popolo. E' scontato nel

libro di Ester: Dio non viene neanche nominato ma la felice fine conferma la sua presenza costante accanto a Israele.

La seconda pista è più ironica. Che cosa c'entra Dio nel libro di Ester? Non c'entra niente e quindi l'atteggiamento degli ebrei non è l'espressione dell'onnipotenza di Dio ma la conferma che essi non sono né diversi né migliori degli altri. Se hanno l'opportunità di vendicarsi contro i loro avversari, essi la colgono senza riflettere, senza invocare Dio, senza valutare altre opzioni. Gli ebrei sono simili a tutti gli altri popoli. *Sottosopra, vendetta, vendetta!*

2. Il significato simbolico del capovolgimento

Possiamo sempre tirare in ballo Dio ma in questo testo c'è poco da fare e poco spazio per il Signore. Il testo ci spiazzava per questo. Ci stiamo avvicinando alla fine di questa serie di predicazioni sul libro di Ester ed è quindi ora di vedere con precisione qual è il ruolo di questo testo nella Bibbia ebraica. Senza esagerata pietà, senza ironia, senza teologia cristiana.

Il testo di Ester è all'origine della festa di *Purim*, una specie di carnevale che ricorda la vittoria degli ebrei sui loro nemici. E' soprattutto una festa che celebra la sopravvivenza del popolo di Israele in una situazione di minaccia e di pericolo. La regina Ester gioca il ruolo della salvatrice del popolo, Mardocheo quello dell'ebreo che riesce a ricoprire una responsabilità di primo piano in una terra straniera.

La storia della regina Ester ha una funzione pedagogica precisa: quello di incoraggiare tutti gli ebrei che vivono nella diaspora. Forse essi non avranno mai la possibilità di tornare nella terra dei loro antenati, forse saranno costretti a vivere in esilio per tutta la loro vita. Il punto cruciale del testo si trova proprio in questa situazione insolita e così lontana dalla vita contemplata dagli ebrei: il punto è l'esilio, la diaspora, la dispersione nel mondo intero perché gli ebrei sono stati cacciati dalla loro terra o hanno dovuto abbandonarla.

Il libro di Ester è come un canto, come un inno per combattere la nostalgia e la lontananza, per ricordare i legami di sangue e per chiamare gli ebrei a "cercare il bene della città" (Geremia 29) e a impegnarsi nei nuovi paesi dove essi sono arrivati. Ester non promette il ritorno immaginato come la speranza ideale e magica. Ester, con la sua esagerazione e la sua ironia, rida coraggio e dignità a tutti gli ebrei che sono nati all'estero e che vivranno tutta la loro vita come apolidi e come i moderni extracomunitari.

Il testo di Ester è stato scritto nel III secolo a.C. in un tempo in cui molti ebrei vivevano già nella diaspora, in Siria, in Persia, in Egitto, in Etiopia. Questo movimento di dispersione degli ebrei avrà ulteriori sviluppi dopo la seconda distruzione del Tempio di Gerusalemme nel 70 d.C. E fino al 1948 gli ebrei vivranno in una diaspora incredibilmente estesa su tutta la superficie della terra. Poi, con una crudeltà e una violenza inaudita, l'atavica macchina infernale contro gli ebrei conoscerà il suo periodo più buio. Sei milioni di ebrei periscono nell'inferno della soluzione finale nazista.

Dio tace ma Ester non c'entra perché il male ha raggiunto dimensioni inaudite. E proprio per questo la storia di oggi risuona in modo del tutto particolare nella storia di questo popolo perseguitato. Proprio per il pericolo dello sterminio e della sparizione totale gli ebrei ricordano ogni anno la storia della regina Ester e dello zio Mardocheo: perché è una storia che allontana la minaccia, che trasforma la paura in speranza, che apre un futuro anche lontano dalla propria terra.

La vendetta è vita, niente la giustifica ma la dobbiamo intendere come un modo di combattere l'esclusione, la paura e la solitudine.

Sottosopra, vendetta, vendetta!

Vieni qui, non ti voglio ma mi dai forza.

Sottosopra, vendetta, vendetta!

Vieni qui, non ti voglio ma sei l'unica speranza.

Invio

Stamattina la regina Ester non ha desiderato rispondere alle domande della stampa. E' rimasta zitta e con un viso chiuso e severo davanti alle telecamere. Non sapremo mai, adesso che gli ebrei si sono vendicati e festeggiano la loro esistenza, se la regina sia finalmente sollevata.

Ma sappiamo questo: la storia di Ester si è ripetuta molte volte nella storia e non sempre gli ebrei hanno avuto modo di difendersi. Capiamo meglio forse perché la festa di *Purim* è così importante: perché essa ricorda che la vita del popolo d'Israele rinasce sempre, anche dopo lo sterminio.

Amen.